

Romanzi L'amicizia secondo Simone Somekh, torinese cresciuto tra Italia, Israele e Stati Uniti

Diventare grande tra gli ebrei ortodossi

di ALESSANDRO BERETTA

Ezra Kramer è un adolescente cresciuto in America nella comunità ebraica ultraortodossa di Brighton. La vita da *hare-di* gli sta stretta fin dall'incipit programmatico: «Si sentì uno schianto ed io ero solo nella macchina, ma non mi feci nulla perché a ferire in questo mondo non sono gli incidenti ma le persone con le parole e le loro stupide idee». Nella macchina con il motore fuso, siede il quindicenne Ezra che l'ha rubata di nascosto: la sua voce accompagnerà il lettore nel racconto di anni decisivi, dal 2007 al 2011, per la sua formazione. Si apre così *Grandangolo*, romanzo del giovane Simone Somekh, torinese cresciuto tra Italia, Israele e gli Stati Uniti in cui vive, pubblicato da **Giuntina**,

editore di riferimento per la cultura ebraica.

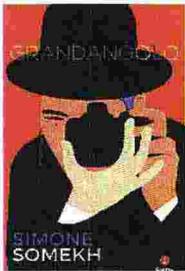
Ezra è un ribelle per la piccola comunità, trovano delle sue foto artistiche di una compagna fatte in bagno a scuola e scoppia uno scandalo che lo fa finire da una psicologa. I suoi problemi sono quelli di un adolescente che non ha un alfabeto emotivo per tradurre il desiderio e la psicoterapeuta, con tocco riservato dell'autore, diventa la seconda modella. Già, perché Ezra ama la fotografia e la sua passione, sostenuta da un'intelligenza sopra la norma, dovrà lottare per liberarsi dalle parole e idee di chi lo circonda, partendo dai genitori: non dall'ebraismo, ma da certa pedagogia ortodossa, «un olio che mandava avanti una macchina senza eguali» impedendo l'espressione di sé.

È ben più drammatica in tal senso la vicenda di Carmi Taub,

un coetaneo che, persa la madre e con il padre alcolizzato, viene accolto nella famiglia Kramer. Il legame d'affetto tra Ezra e Carmi diventa forte e fraterno, ma la sua diversità è impronunciabile nella comunità, gli è dolorosa e incomprendibile: l'omosessualità. Quando Carmi sparisce all'improvviso, tutti piangono, ma nessuno realmente lo cerca, nessuno lo accetta. Intanto, la vita va avanti per Ezra e la liberazione del suo spirito creativo, complice la laica zia Rosie, avviene prima in scuole d'ebraismo moderno e poi nella moda a New York. Il giovane fotografo sa dove vuole arrivare e rimane fedele a quanto aveva detto anni prima all'amico: «Alla fine l'importante non è essere diversi dagli altri, è essere uguali a se stessi». Contano l'impegno, la decisione e anche la fortuna nella sua vita, ma rimane il rim-

pianto di non sapere dove sia Carmi e di non poter essere cresciuti insieme, nonostante un finale aperto ben congegnato.

Simone Somekh nel suo *coming of age* ha talento nell'architettura dei rapporti tra i personaggi, nella loro costruzione e nel saper tenere, come dice Ezra, «un sorriso un po' amaro e un po' divertito per il mondo nel quale vivevamo». Se gli ultimi capitoli del libro sono troppo carichi di significati simbolici — un servizio di moda in Bahrein diventa per Ezra reportage di sommosse e svolta all'impegno — l'autore lascia comunque al lettore un protagonista positivo e vincente. In narrativa un rischio, perché potrebbe risultare troppo fortunato, e ormai una rarità, perché dà voce alla fiducia, ma che Somekh bilancia bene con l'emotività.



SIMONE SOMEKH
Grandangolo
GIUNTINA
Pagine 192, € 15

